

Verso una Rete Globale di Musei dell'Acqua Un patrimonio comune per un futuro sostenibile Palazzo Zorzi, Venezia (Italia). 2-4 Maggio 2017



Relazione sul Workshop

In cooperazione con



Approvato da



Università
Ca' Foscari
Venezia



PREFAZIONE

Il laboratorio (*workshop*) internazionale intitolato **Verso una Rete Globale di Musei dell'Acqua** si è svolto a Venezia, dal 2 al 4 Maggio 2017, con il proposito di organizzare un primo incontro tra alcuni Musei dell'Acqua, che sono già impegnati a diffondere al pubblico di tutto il mondo le questioni relative alle civiltà dell'acqua e usi idrici più sostenibili, anche in connessione con Agenda 2030.

L'incontro è stato un vero successo in termini di risposta dei partecipanti e dimostrato di essere un'opportunità unica di esplorare la possibilità di creare una Rete Globale di musei dell'acqua, al fine di consolidare visioni condivise, ispirare future azioni comuni e, non ultimo, ingrandire la rete stessa.

Il workshop è stato organizzato dall'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa (Venezia), ed il Programma Idrologico Internazionale (*IHP*), in cooperazione con il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua e con la partecipazione del Museo dell'Acqua di Venezia. Esso fu approvato dall'Università Cà Foscari di Venezia e The Club of Rome (il programma dettagliato è riportato nell'Allegato 1).

In totale, 29 musei, centri di interpretazione ed istituzioni (rappresentati da 40 persone) hanno preso parte al workshop di Venezia dai seguenti Paesi: Canada, Messico, Ecuador, Burkina Faso, Tunisia, Italia, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Germania, Austria, Romania, Grecia, Cipro, Qatar, Iran, India, Cina. ⁽¹⁾

Il seminario di 3 giorni si è concentrato sulle presentazioni delle diverse istituzioni partecipanti (visualizzazioni, attività e programmi educativi di ciascun museo) e lo scambio di opinioni su possibili future azione della Rete.

Tra i musei partecipanti, si può notare una differenza considerevole in termini di dimensione, disponibilità di personale e capacità finanziaria, come ad esempio da un lato per il Museo Nazionale dell'Acqua della Cina (Hangzhou), il Museo Nazionale dei Corsi d'Acqua del Porto di Ellesmere e Gloucester (Inghilterra), e, dall'altro, il Museo dell'Acqua (Burkina Faso), il Museo dell'Acqua di Venezia o il Museo delle Acque Viventi (India).

La considerevole varietà di soggetti e questioni discusse dai differenti musei partecipanti al workshop (dai musei della scienza a quelli focalizzati sul patrimonio archeologico, culturale e paesaggistico), infatti fu considerata da tutti i partecipanti come un valore aggiunto per la proposta di creare una Rete Globale.

La loro storia, forme, ed esposizioni sono abbastanza varie, e tale diversità fu intesa come una ricchezza della Rete, e non un limite, ma un valore aggiunto per divulgare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (**SDGs - Sustainable Development Goals**) al largo pubblico mondiale.

A causa di tale varietà e dell'intenzione di contribuire a stimolare un dibattito internazionale sull'acqua, il suo patrimonio storico ed i suoi futuri usi e gestione, è stato deciso ulteriormente di esplorare la concreta possibilità di creare una Rete mondiale di musei dell'acqua, tesi al raggiungimento di obiettivi comuni/impegni a diffondere nuove, condivise visioni di sostenibilità.

(1) Su circa 60 Musei dell'Acqua inizialmente censiti attraverso il web ed invitati a Venezia, 29 hanno risposto positivamente di prendere parte al workshop, motivando la loro partecipazione mediante una formale Manifestazione di Interesse (Mol), e analisi SWOT correlate alla propria istituzione. Ulteriori 12 Musei dell'Acqua confermarono il loro interesse per essere coinvolti negli sviluppi futuri della Rete, poiché non potevano aderire al Workshop di Venezia a causa di altri impegni istituzionali pendenti.

Durante il workshop, una cerimonia pubblica con una rappresentanza del Tribunale dell'Acqua di Valenza si è tenuta su di un'imbarcazione di fronte al Palazzo Ducale di Venezia. Il Preambolo formale della Rete Globale è stato letto in 5 lingue (Inglese, Francese, Arabo, Cinese, a Spagnolo) da rappresentanti di diversi musei dell'acqua.



1. Venezia, 2 Maggio 2017. Lettura pubblica (in Francese) del Preambolo della Rete Globale dei Musei dell'Acqua, con rappresentanti del Tribunale delle Acque di Valenza (Spagna), e del Museo dell'Acqua di Ouagadougou (Burkina Faso).

Infine, il workshop ci ha dato l'opportunità di coinvolgere tutti i partecipanti in due visite sul campo tese a mostrare i siti inclusi nel Museo dell'Acqua di Venezia, virtuale e all'aperto – progetto di EcoMuseo ancora in fase di sviluppo.

La sua [piattaforma online](#) e la rete preliminare di siti relativi alla civiltà dell'acqua può essere considerato come una sorta di modello per la rete mondiale.

In considerazione della necessità di consolidare la rete tra i musei partecipanti e favorire contemporaneamente ulteriori attività della rete, 3 istituzioni in Venezia – l'Università Cà Foscari, il Comune di Venezia e l'Associazione Civiltà dell'Acqua – impegnati ad unire le loro forze per coordinare i prossimi 12 mesi di attività, anche esplorando la possibilità di creare a Venezia un Centro UNESCO categoria 2, come verrà ulteriormente illustrato in questa Relazione.

Informazioni aggiuntive possono essere trovate [qui](#)

1. OBIETTIVI DEL WORKSHOP DI VENEZIA

Il workshop era teso al potenziamento della visibilità e coordinazione degli esistenti Musei dell'Acqua a livello globale, con l'obiettivo di aumentare il loro potenziale comunicativo sugli usi sostenibili dell'acqua e il loro impatto sui responsabili politici, parti interessate, ricercatori, educatori ed il pubblico in generale.

In aggiunta, il workshop aveva lo scopo specifico di:

- Facilitazione di uno scambio di esperienze e buone pratiche tra Musei dell'Acqua aventi caratteristiche comuni e/o questioni da affrontare (gestione delle risorse acquee per usi civili, industriali e agricoli; cambiamenti climatici, educazione, etc.);
- Potenziamento di competenze, abilità gestionali e conoscenza dei Musei dell'Acqua al fine di migliorare le loro capacità manageriali e comunicative, affrontando gli attuali emergenti cambiamenti per usi dell'acqua più sostenibili;
- Porre le basi per possibili azioni comuni, esposizioni e progetti, trattando in particolare la promozione di nuovi modelli per usi più sostenibili dell'acqua ispirati alle buone pratiche delle nostre civiltà dell'acqua.

Tutti i partecipanti contribuiscono con diverse prospettive per discutere possibili strade per formalizzare la possibile istituzione di una futura Rete Globale di Musei dell'Acqua, sotto gli auspici di UNESCO-IHP, fornendo alla rete il necessario meccanismo di coordinamento e gli strumenti.



2. Esecuzione di programmi educativi al Parco Museo dell'Acqua, Quito (Ecuador).

2. RISULTATI PRELIMINARI

Ciascun museo partecipante è stato invitato a presentare sia la propria struttura che le attività principali, e i suoi progetti in corso aventi il potenziale di contribuire ad ottenere SDGs (indicando anche fonti di finanziamento e quali attività specifiche potrebbero essere sviluppate in coniugazione con altri Musei dell'Acqua o rafforzate attraverso la rete).

Una analisi SWOT (Punti di Forza/Punti di Debolezza/Opportunità/Minacce) è stata effettuata, sottolineando in particolare il bisogno e l'opportunità di:

- Rafforzare assieme sia le competenze forti che deboli (attraverso scuole estive, formazione del personale, scambio di competenze), ed esperienze condivise per migliorare standards di qualità e valore aggiunto di ciascun museo;

- Sviluppare “prodotti” comuni e progetti (mostre, installazioni, strumenti educativi, pubblicazioni, filmati, etc.);
- Promuovere attività condivise di ricerca e comunicazione (anche con conseguenti pubblicazioni, e materiali stampati);
- Promuovere in ambiti internazionali per il consolidamento della rete dei musei dell'acqua (attraverso ICOM, GWP, IWI – Internazione delle Acque Navigabili Interne, etc.);
- Creare reti con altre istituzioni e organizzazioni correlate all'acqua / istruzione;
- Coinvolgere musei dell'acqua supplementari nella rete;
- Intraprendere azioni comuni per la raccolta fondi.

Inoltre, input specifici verrebbero da tutti i musei su come la Rete Globale potrebbe essere strutturata e gestita, e come le loro istituzioni possono contribuire ad essa (sviluppando mostre comuni itineranti, attività di comunicazione, programmi educativi e così via).

Due tavole rotonde hanno permesso di discutere ulteriori singole proposte.



3-5. Approcci scientifico, esperenziale e ludico: come educare le giovani generazioni in tre differenti musei dell'acqua (Museo dell'Acqua di Lisbona; Museo dell'Acqua di Ouagadougou; Parco Museo dell'Acqua, Quito).

3. RUOLO ED ATTIVITA' DEI MUSEI MONDIALI DELL'ACQUA

I Musei dell'Acqua interpretano e descrivono un deposito unico di differenti e specifiche civiltà dell'acqua in tutto il mondo.

Essi espongono un eccezionale patrimonio idraulico, sia tangibile che immateriale, fatto o artefatti, tecniche, e conoscenza orale trasmessa di generazione in generazione.

Infatti, ogni civiltà ha trasmesso alle nuove generazioni un' incalcolabile conoscenza e patrimonio relativo all'acqua.

Un certo numero di musei dell'acqua concentra la propria attenzione sugli usi umani passati dell'acqua, mentre altri si concentrano più sulle scienze naturali, o la tecnologia.

Tuttavia, scienza e cultura non possono essere separate nel nuovo paradigma di sostenibilità che essi possono condividere e promuovere tramite le loro esposizioni.

Un certo numero di musei si occupano di specifiche questioni relative all'acqua (per es. tra i musei partecipanti: Lisbona in Portogallo, Ellesmere nel Regno Unito, Hamilton in Canada, Suzhou in Cina, Zaghuan in Tunisia, Puebla in Messico...) mostrano molti dispositivi archeologici e storici e lavori per la raccolta, convogliamento o gestione dell'acqua che sono stati concepiti e progettati nel passato con una particolare attenzione alla loro bellezza intrinseca, come il loro possibile impatto estetico sul paesaggio.

Molti di quelli sono conservati oggi come una parte importante del patrimonio culturale comune, profondamente legato all'acqua e alla sua gestione storica.

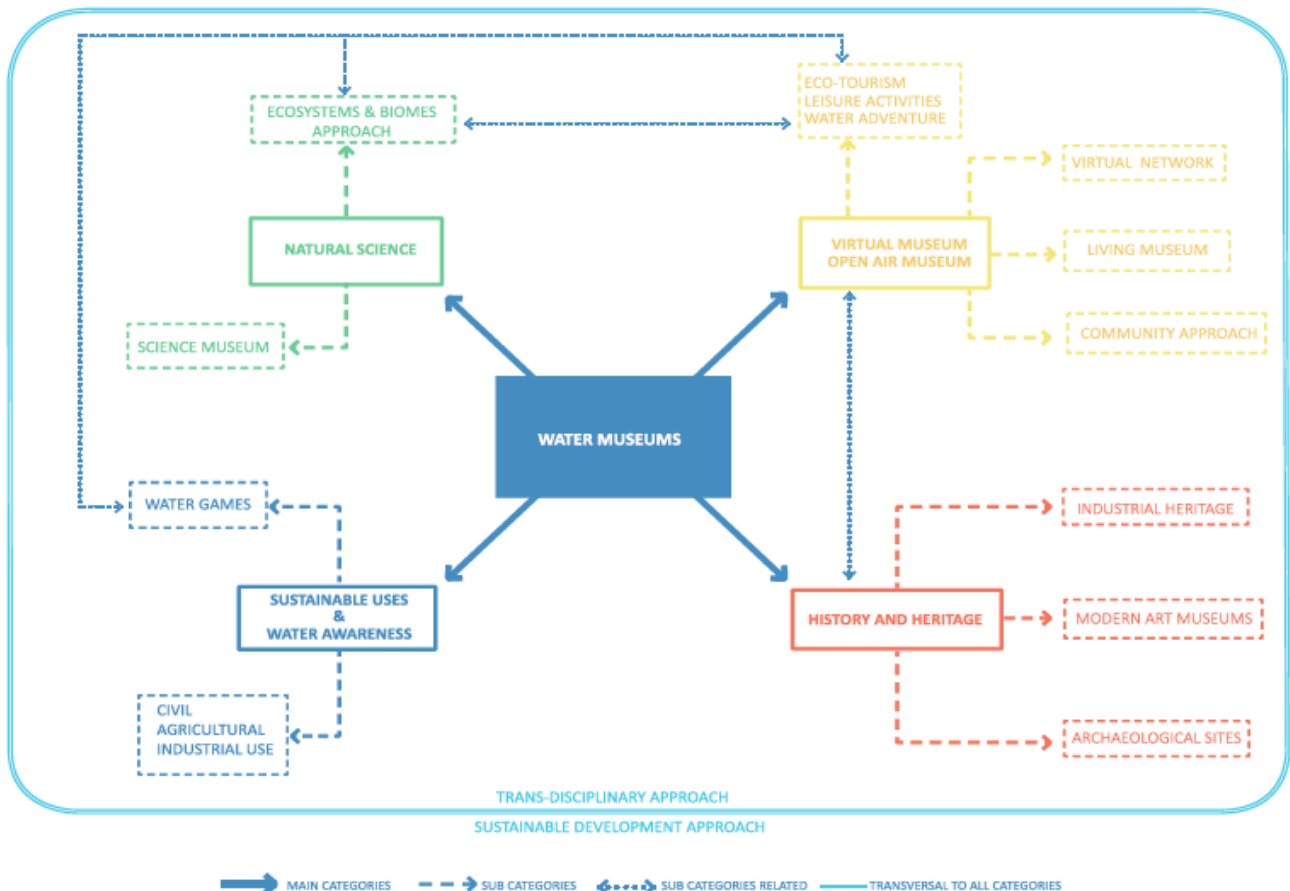
I Musei dell'Acqua non limitano le loro esposizioni dentro specifici edifici, ma tendono a promuovere il patrimonio acqueo entro il paesaggio tradizionale.

In linea con le moderne visioni della museologia, essi piuttosto tendono a sviluppare musei all'aperto (o eco-musei), dove le comunità locali (irrigatori ma non solo) hanno un ruolo molto attivo rispetto a quello di altri musei.

Oggi, il patrimonio acqueo che essi tendono a proteggere è molto spesso in pericolo di scomparire, malgrado il fatto che esso sia parte delle identità locali ed abbia generato paesaggi dell'acqua unici in tutto il mondo (dai campi terrazzati e oasi costruite per usi agricoli, alle vie d'acqua per la navigazione interna; dagli acquedotti, fontane e antiche tecniche di raccolta dell'acqua piovana funzionali agli usi civili ed agricoli, ai mulini ad acqua e altri usi dell'acqua proto-industriali).

Inoltre, la categoria di “museo dell'acqua”, implica una gamma molto ampia di discipline e questioni in mostra, ad esempio l'ingegneria idraulica (costruzione di dighe, canali navigabili, trattamento rifiuti...), arte, estetica ed architettura (storia delle fontane, urbanistica, progettazione fronti acquei, vivere con l'acqua, trattamento acque di rifiuto), geologia e storia naturale (dalle formazioni rocciose all'ecologia e la memoria congelata del nostro pianeta nei ghiacciai “eterni”), scienze (dalla fisica dei quanti alla nuova frontiera della “memoria dell'acqua”, attraverso quali informazioni è trasferita a livello di DNA), e l'antropologia (affrontata con specifiche attitudini culturali, comportamenti e percezioni riguardo l'acqua, che sono stati forgiati in tutto il mondo entro differenti e specifici contesti storico-sociali, creando così “mondi d'acqua” unici).

E' anche problematico creare categorie per classificare la differente natura e scopo degli esistenti musei dell'acqua; tuttavia, un tentativo preliminare a fini euristici è stato fatto (vedere illustrazioni 6, 7 e 8).



6. Classificazione preliminare dei differenti musei dell'acqua partecipanti al workshop di Venezia



7-8. Localizzazione e categoria dei differenti musei dell'acqua partecipanti al workshop di Venezia

Nella costruzione delle loro mostre ed installazioni, un certo numero di Musei dell'Acqua hanno oltremodo fatto riferimento a questioni cruciali, quali parlare di approcci inter-disciplinari e soluzioni multiuso per le crisi acquee: dalla crescente scarsità di acqua e cambiamento climatico alla desertificazione; dalle alluvioni all'aumento dei rischi idraulici; dal fenomeno della zona rifiuti negli oceani alle nuove forme di trattamento delle acque inquinate: dalle situazioni di conflitto ai nuovi progetti di cooperazione per condividere le scarse risorse acquee nelle regioni aride. Altri, al contrario, non hanno ancora sviluppato tali schemi, ma confermano i loro interessi a fare qualcosa, in particolare se farlo in connessione con altri.



9-13. Immagini relative al patrimonio acqueo mostrato dai musei/istituzioni partecipanti al workshop di Venezia. Da sinistra a destra: il “patrimonio vivente” del Tribunale delle Acque di Valenza che agisce di fronte alla cattedrale e i tradizionali “huertas” (canali di irrigazione) da loro gestiti; cisterna e tecnica di raccolta dell'acqua al Museo dell'Acqua di Yazd (Iran); l'acquedotto del Museo dell'Acqua di Lisbona (Portogallo); artefatto idraulico al Museo Nazionale dell'Acqua di Hangzhou (Cina).

4. RUOLO FUTURO DELLA RETE GLOBALE DI MUSEI DELL'ACQUA PER ALLEVIARE LE CRISI D'ACQUA MONDIALI, CONTRIBUENDO COSÌ A REALIZZARE GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

Tenendo conto della media di persone che visitano i musei dell'acqua in un anno, è apparso che milioni di persone potrebbero potenzialmente essere raggiunti ogni anno in tutto il mondo; i musei che hanno partecipato al Workshop di Venezia hanno raggiunto assieme circa 2,5 milioni di visitatori annui.

In considerazione di questo impatto potenziale e dell'importante ruolo che la Rete Globale può giocare nella comunicazione su come contribuire all'Agenda 2030 e alleviare le crisi acque globali, è cruciale usare il workshop per consolidare una visione comune riguardo obiettivi simili tra tutte le istituzioni partecipanti, e testare le basi per possibili future azioni.

C'è oggi un bisogno cruciale di comunicare al più largo pubblico possibile le grandi sfide dell'acqua che stiamo affrontando su scala globale, così come le loro possibili soluzioni, combinando modelli passati e presenti e paradigmi di sostenibilità in ordine a realizzare SDGs, senza pregiudizio verso il cosiddetto “patrimonio tradizionale dell'acqua” ed evitando approcci etnocentrici.

I Musei dell'Acqua che sviluppano mostre ed attività educative sul concetto di “sostenibilità”, combinando usualmente gli approcci ludico e scientifico, hanno un grande potenziale di comunicare le presenti sfide dell'acqua e le possibili innovative soluzioni ad un largo pubblico ad entrambi i livelli nazionale ed internazionale, così proponendo loro stessi come “agenti di trasformazione” verso pratiche più sostenibili di usi e gestione delle risorse acquee.

Oggi, il patrimonio comune di tipi del genere umano mostrati dai musei dell'acqua, o incluso nei rispettivi eco-musei, è in pericolo di scomparire sotto gli effetti omogeneizzanti della globalizzazione e degli approcci tecnocratici, con le dominanti semplicistiche percezioni di cosa è “acqua” e cosa significa.

Questo perché è nostra convinzione che l'emergere di un nuovo paradigma di gestione dell'acqua richiede una combinazione ideale di nuove tecnologie e buone pratiche ereditate dal passato, al fine di assicurare usi più sostenibili dell'acqua per le future generazioni.

Un tale paradigma implica il bisogno di invertire, per quanto possibile, molti miopi abusi attuali dell'acqua quale “risorsa illimitata”, così come verso idee sbagliate di applicazioni miracolose di nuove tecnologie per risolvere la gestione dell'acqua e le relative problematiche ambientali – in particolare quanto, abbastanza paradossalmente, l'uso incontrollato di tecnologie sia una delle principali cause dell'esaurimento degli acquiferi, o dell'inquinamento ambientale, anche nei paesi del terzo mondo.

La crescente scarsità dell'acqua, l'esaurimento delle risorse, l'inquinamento idrico così come la desertificazione, scioglimento dei ghiacciai e alluvioni ricorrenti dovute al cambiamento climatico, con la conseguente drammatica riduzione della diversità biologica e culturale e gli esodi di intere popolazioni, non appaiono risolvibili solo con il supporto delle nuove tecnologie.

Nel workshop di Venezia è stato concordato che i modelli di gestione dell'acqua ereditati dal passato sono un ingrediente necessario per il miglioramento di qualsiasi progresso nella tecnologia e negli usi dell'acqua.

In questo senso, il patrimonio acqueo ed i modelli di gestione ereditati dal passato e mostrati da molti musei dell'acqua, potrebbero rilevarsi un vero ispirato (e quasi infinito) archivio per concepire nuove soluzioni per affrontare le crescenti crisi idriche a livello mondiale.

Infatti, quello che noi oggi consideriamo come conoscenza e/o tecniche “tradizionali “ (cioè

“obsoleto”), dovrebbe essere visto in prospettiva storica, primo, come una soluzione “innovativa”, che fu adottata in un tempo particolare per rispondere a specifici bisogni umani, e che a volte ha dimostrato essere riuscita attraverso molti secoli – e a volte più ambientalmente sostenibile di molte altre soluzioni moderne!

“Tradizioni” simili, in molti casi, rappresentano la risposta migliore sviluppata per affrontare cambiamenti ambientali e sociali, e contribuiscono a rendere quelle società altamente resilienti e adattabili al cambiamento.

Un simile archivio di buone pratiche e tecniche dovrebbe essere meglio compreso e promosso come fonte di ispirazione per lo sviluppo di soluzioni gestionali innovative per affrontare gli attuali cambiamenti idrici mondiali.

Tra le molte proposte, è stato suggerito per esempio che la Rete potrebbe organizzare un premio annuale rivolto a giovani scienziati, al fine di cercare soluzioni innovative ispirate dagli antichi modelli di gestione dell'acqua per affrontare le crisi idriche mondiali (dall'arte all'ingegneria, dai giochi virtuali alle tecnologie di ultima generazione), o invitare artisti ad esplorare linguaggi artistici innovativi nelle principali mostre di arte contemporanea, ad esempio la Biennale di Venezia.

Rappresentanti di Musei dell'Acqua creati dalle università (Padova, Venezia, Bombay, Yunnan, Laval) hanno proposto la creazione di scuole estive dedicate e possibili tirocini attraverso la rete.

Sviluppo di una piattaforma web comune e di mostre congiunte / installazioni / materiali di comunicazione anche relativi a UN SDGs. (*Nazioni Unite - Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*)

Infine, è stato sottolineato che il workshop dovrebbe essere trasformato come in una conferenza annuale (rappresentanti di Olanda e Cina si sono offerti di ospitare la prossima nel 2018), e che fiduciosamente una cattedra UNESCO dovrebbe essere creata per coordinare una tale rete in futuro.

Con tali premesse, sembra che la creazione di una Rete Globale di Musei dell'Acqua possa dare un prezioso impulso alla nascita di veramente nuove prospettive concernenti la sostenibilità acqua, connettendo passato, presente e futuri usi dell'acqua, cioè, aprendo la strada al cambiamento dei paradigmi di tutti i nostri usi dell'acqua.



6-11. Ingresso del Museo Nazionale dell'Acqua della Cina (città di Hangzhou) e relativi fronte acqueo / sistema delle vie d'acqua; il Kharamaa Parco Acquatico della Consapevolezza, Qatar; il "Acqua per Sempre" Museo dell'Acqua (Puebla, Messico); gestione dell'acqua nelle oasi di Tozeur (Tunisia); Il Museo della Navigazione di Battaglia Terme e l'Orto Botanico di Padova (Italia).

5. CONCLUSIONI

I Musei dell'Acqua si dimostrano potenti comunicatori / incubatori / innovatori e potrebbero essere considerati alleati strategici per educare e promuovere la realizzazione degli SDGs nella società attuale (SDG 6 ma anche molti altri).

Infatti, i Musei dell'Acqua sono istituzioni cruciali **per costruire un ponte tra passato e futuro**.

Mentre essi si impegnano a mantenere in vita le tracce della conoscenza e dei manufatti del passato, in tutti i tipi di paesaggio culturale relativi all'acqua, d'altro canto sono spesso attivi per suggerire / incoraggiare un nuovo comportamento e approcci gestionali per usi e gestione dell'acqua sostenibili, in una prospettiva spartiacque / territoriale (territorio per il coinvolgimento attivo delle comunità locali).

I Musei dell'Acqua sono anche attori di sviluppo economico nei loro territori.

Essi lavorano per indirizzare le comunità ed hanno l'autorità di spingerle all'azione.

5.1 Una possibile struttura di coordinamento

E' stato deciso per il momento di non creare strutture "pesanti" consumando energie e uccidendo la spontaneità e creatività della rete.

Pertanto si è desiderato un modo di lavorare su base volontaria.

Tuttavia, si è concordato che per i prossimi 12 mesi ogni museo dell'acqua/membro partecipante possa condurre un'iniziativa per tenere viva la rete, lavorando su tracce parallele, non evitando qualsiasi cooperazione bilaterale, multi-laterale/multi-parti interessate.

In questa prospettiva, l'Associazione Civiltà dell'Acqua e l'Università Cà Foscari di Venezia si sono offerte di continuare ad avere un ruolo di coordinamento su base volontaria (con il supporto dell'UNESCO Venice Office) per i prossimi 12 mesi fino alla nuova conferenza/workshop che potrebbe essere tenuta (nel 2018), con i principali compiti di:

- Coordinare la redazione della "Carta di Venezia";
- Sviluppare la piattaforma web per includere i membri attuali della rete;
- Aiutare singoli musei ad avvicinarsi agli organi UNESCO a livello nazionale;
- Promuovere la comunicazione tra tutti i membri della rete;
- Esplorare i possibili vantaggi di diventare membro di ICOM (*Consiglio Internazionale dei Musei*).

5.2 In cerca dell'approvazione di UNESCO-IHP

Civiltà dell'Acqua e Università Cà Foscari di Venezia si sono anche offerte di approcciare l'Ufficio UNESCO-IHP a Giugno 2017, per segnalare i risultati del workshop ed esplorare con loro la strada che potrebbe portare ad un'approvazione ufficiale dell'iniziativa, attraverso l'eventuale presentazione di una risoluzione sulla Rete Globale dei Musei dell'Acqua, la quale potrebbe venire discussa dal IHP Consiglio Intergovernativo (in Giugno 2018).

In questa prospettiva, essi hanno già iniziato a discutere la possibilità di proporre la possibile istituzione in Venezia di un Centro UNESCO Categoria 2, interamente dedicato a coordinare la Rete Globale dei Musei dell'Acqua.

5.3 Attività seguite da

I partecipanti hanno infine concordato su una serie di attività, che potrebbero essere sviluppate già nel prossimo anno:

- Tirocini attraverso la Rete (sia università che musei);
- Scuole estive (organizzate/ospitate dalla Laval University, Quebec);
- Sviluppo di mostre congiunte/installazioni/materiali di comunicazione per i musei;
- Ricerca di progetti e pubblicazioni (libri su Yazd-Venezia; progetto di ricerca Sushou-Venezia);
- Conferenze tematiche /workshops paralleli (Cina);
- Sviluppo di materiali educativi comuni;
- Arte dell'Acqua alla Biennale di Venezia (sviluppo del concetto, ricerca di sponsor, negoziare spazi nell'Arsenale con il Comune di Venezia, da parte di CCANW UK (*Centro per l'Arte Contemporanea ed il Mondo Naturale - Regno Unito*) e Civiltà dell'Acqua;
- Collegamenti al Museo Indiano Acque Viventi, inventario di storie sull'acqua (piattaforma storie raccontate);
- Espansione del museo virtuale MIO-ECSDE (*Ufficio Mediterraneo Informazioni per l'Ambiente, Cultura e Sviluppo Economico Sostenibile*) nel Mediterraneo;
- Prossime conferenze globali (le ospiteranno Olanda e Cina rispettivamente nel 2018 e 2019);
- Desiderio di singoli musei di diventare membri di ICOM. Una volta raggiunta la massa critica, un comitato speciale sui Musei dell'Acqua può essere creato all'interno di ICOM (coordinato dall'Eco-museo della Martesana, Italia);
- Sviluppo di una piattaforma web della Rete Globale (Civiltà dell'Acqua).

La piattaforma web della Rete dovrebbe essere concepita come una carta da visita della Rete stessa, con un'introduzione di ciascun membro, collegamenti alle pagine web dei musei, breve indagine e descrizione di quello che essi offrono alla Rete (esperienza, strumenti, installazioni) e cosa essi si aspettano dalla Rete (mappatura delle risorse).

Infine è stato suggerito che ciascun Museo dell'Acqua contatti la propria Commissione Nazionale per UNESCO e/o i Comitati Nazionali IHP, al fine di informarli riguardo l'iniziativa della Rete Globale e per cercarne il supporto.

Vi è comunque il bisogno di coordinare e monitorare tali sforzi per essere più efficaci.